

Comunicato stampa del Consiglio d'Europa

Rif. 045i(2008)

23/01/2008 - L'APCE ritiene che le procedure d'iscrizione sulle liste nere dell'ONU e della UE di persone sospettate di avere legami con il terrorismo "violino i diritti umani". L'Assemblea sollecita un riesame.

Strasburgo, 23.01.2008 – L'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (APCE) ha affermato che le procedure impiegate dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite (CSNU) e dalla UE - al fine di iscrivere sulla lista nera i nomi di coloro che sono sospettati di avere presunti legami con il terrorismo - violano i diritti umani fondamentali e sono « completamente arbitrarie ». Per questa ragione, i parlamentari hanno espresso la necessità di riesaminare la questione « nell'interesse della credibilità della lotta internazionale al terrorismo ».

« L'ingiustizia è il migliore alleato del terrorismo. Occorre combatterla », queste sono le parole pronunciate dal relatore Dick Marty (Svizzera, ADLE) durante l'apertura del dibattito. Nel suo discorso emerge che nel mondo ci sono ben 370 persone i cui beni sono attualmente congelati e che non possono viaggiare in quanto iscritte sulla lista nera del CSNU. Circa sessanta nomi figurano sulla lista nera stilata dalla UE. Tali sanzioni possono essere imposte « sulla base di semplici sospetti ». Questa situazione « è deplorabile e viola i diritti umani e le libertà fondamentali ».

« I membri stessi del comitato incaricato di decidere in merito all'iscrizione di una persona sulla lista nera non conoscono tutti i motivi che sono all'origine della domanda d'iscrizione. Nella maggior parte dei casi gli interessati non sono a conoscenza di tale domanda, né vengono ascoltati e addirittura non vengono informati della decisione presa - se non nel momento in cui cercano di oltrepassare una frontiera o di utilizzare un conto bancario. Non è prevista nessuna misura in merito ad un riesame indipendente dalle decisioni prese »

I parlamentari hanno commentato affermando che si tratta di una procedura « indegna » da parte di istituzioni internazionali come l'ONU e la UE e indebolisce la legittimità delle « sanzioni mirate » nella lotta al terrorismo. Gli stati che sono costretti ad eseguire tali sanzioni rischiano di violare gli obblighi in seno alla Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo.